

Ops Mps, mercato e proxy scettici Santander: ci sono troppi rischi

**Gli analisti della banca spagnola: la doppia Offerta del Monte non convince su tempi ed esecuzione
Raccomandazione ISS a favore dell'aumento di Intesa.
Oggi il cda di Bpm, in settimana quello Generali**

I RIASSETTI

ROMA Proxy e banche d'affari confermano lo scetticismo del mercato sulla doppia Ops di Mps annunciata per difendere Siena dall'Opas di Intesa Sanpaolo. Dopo il giudizio di Equita, in linea con il sentiment prevalente a Piazza Affari (l'offerta di Intesa rappresenta l'opzione con il «miglior profilo rischio-rendimento per gli azionisti Mps») ieri sono stati gli analisti del Santander a stroncare la duplice mossa di Mps. L'offerta di Intesa per il Monte, sottolineano gli esperti, è in primo luogo «più interessante dal punto di vista finanziario». Ma il dito è puntato soprattutto sulla complessità della manovra difensiva di Siena che «richiede il supporto di ben tre diversi gruppi di azionisti, tra Mps, Bpm e Banca Generali». «Riteniamo che la proposta di Mps - proseguono - comporti un rischio di esecuzione più elevato, poiché richiede l'integrazione di quattro banche: Mps, Mediobanca, Banco Bpm e Banca Generali». Ma un altro rischio «deriva dalla tempistica». In quanto gli azionisti di Mps, dicono, «potrebbero rifiutare l'offerta di Intesa per sostenere la strategia di consolidamento di Mps, solo per vedere successivamente gli azionisti di Banco Bpm e Banca Generali respingere le offerte di Mps». In tale scenario, è la tesi, «gli azionisti del Monte avrebbero rinunciato al premio offerto da Intesa senza poter beneficiare delle sinergie alla base del piano alternativo». In particolare, dice il Santander, l'operazione Banco Bpm appare «la più complessa, data l'assenza di un premio nell'offerta». Lì dove l'esito rimane incerto e dipenderà in larga misura da Crédit Agricole che detiene il 29,3% del Banco. Sulla stessa linea, a sostegno del progetto di Carlo Messina, è la posizione del proxy advisor Iss, che ha confermato nell'aggiornamento di ieri la raccomandazione a votare a favore dell'aumento di capitale di Intesa a servizio dell'Opas nell'assemblea straordinaria di Ca' de Sass del 10 settembre.

DUBBI E RISCHI

Sullo sfondo, l'ennesima certificazione da Piazza Affari che ha consegnato anche ieri il vantaggio ad Intesa Sanpaolo. Resta infatti a premio del 2,5% l'offerta dell'istituto di Carlo Messina sul Monte a vedere le quotazioni fotografate nella seduta di ieri. I titoli Mps sono saliti dello 0,38% a 11,62 euro con Intesa cresciuta dello 0,74%, a 6,82 euro, in prima linea tra gli osservati speciali del settore insieme a Banco Bpm (-2,31% a 16,30 euro) e Banca Generali (-0,60% a 66,40 euro) in una seduta positiva per Unipol

(+1,26%) e Generali (+1,02%).

Il focus passa oggi sul cda di Bpm. Anche il board del Banco, al primo giro di boa dopo il lancio della doppia offerta di Mps, potrebbe prendere tempo, come già fatto dal consiglio di Banca Generali sulle manovre di Siena. Un modo per dosare a dovere reazioni e valutazioni in attesa di avere tutti gli strumenti, più dettagli, i documenti dovuti e gli advisor in campo, per giudicare e pronunciarsi sull'Ops lanciata da Mps contestualmente a quella su Banca Generali. La riunione del board rappresenta un atto dovuto, rientra negli atti "di formalità". Tuttavia, resta alta l'attesa: è da vedere, all'esito della discussione nel consiglio di Piazza Meda di oggi, che posizione prenderanno i consiglieri espressione dei francesi di Crédit Agricole, socio forte dell'istituto con il 29,3%, considerata la nota freddezza sulle nozze con Mps e l'interesse dichiarato piuttosto per un'integrazione delle attività del Crédit Agricole in Italia con quelle di Bpm. A stretto giro, toccherà al cda di Generali primo azionista con il 50,2% di Banca Generali. Dovrebbe tenersi tra giovedì e venerdì, secondo quanto viene riferito all'Ansa in ambienti finanziari, il board del Leone di Trieste che, come emerso, intende analizzare attentamente e senza pregiudizio l'offerta di scambio, a cui non si oppone in linea di principio. Dichiarazioni finite sotto i riflettori del mercato e che potrebbero essere allegate all'esposto presso la Consob al quale starebbe lavorando Intesa. Anche in questo caso, il passaggio di rito del board potrebbe risolversi con una presa d'atto in attesa dei dovuti approfondimenti. Intanto gli enti locali toscani, in vista dell'incontro con il Mef chiariscono le loro richieste: utilizzo del Golden Power per fermare l'Opas di Intesa e mantenimento del 4,9% nella banca toscana.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA